

GL *LRYHGu PDU]R

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Ingegneria				
17	Italia Oggi	04/03/2021	<i>AUTOSTRADATE, UN MASTER PER GIOVANI INGEGNERI</i>	3
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
25	Italia Oggi	04/03/2021	<i>IN EVIDENZA - PER SCICOLONE (OICE) SUPERBONUS DA ESTENDERE</i>	4
Rubrica Rischio sismico e idrogeologico				
24	Corriere della Sera	04/03/2021	<i>PER AMATRICE PIANO STRAORDINARIO "RICOSTRUIREMO IL CENTRO STORICO" (V.Piccolillo)</i>	5
Rubrica Energia				
34	Nova.Tech (Il Sole 24 Ore)	04/03/2021	<i>RIPARTE LA CORSA ALL'ETERNO SOGNO DELLA FUSIONE NUCLEARE (E.Comelli)</i>	6
Rubrica Altre professioni				
1	Italia Oggi	04/03/2021	<i>AVVOCATI SPECIALISTI SI DIVENTA CON 50 INCARICHI (M.Damiani)</i>	8
31	Il Sole 24 Ore	04/03/2021	<i>Int. a M.Calderone: "PER AZIENDE E LAVORATORI UN AMMORTIZZATORE UNICO" (M.De Cesari)</i>	9
Rubrica Università e formazione				
24	Corriere della Sera	04/03/2021	<i>LA SAPIENZA BATTE OXFORD TORNA PRIMA IN STUDI CLASSICI (O.Riva)</i>	10
Rubrica Professionisti				
31	Italia Oggi	04/03/2021	<i>LA RAGIONERIA FERMA IL DDL MALATTIA PROFESSIONISTI (S.D'alessio)</i>	12
Rubrica UE				
19	Avvenire	04/03/2021	<i>IL CASO TERCAS E ERRORI (RICONOSCIUTI) DELLA COMMISSIONE UE (A.De Mattia)</i>	13
1	Il Sole 24 Ore	04/03/2021	<i>ORA L'EUROPA DEVE RISARCIRE BANCHE E RISPARMIATORI (A.Patuelli)</i>	14
1	Italia Oggi	04/03/2021	<i>MACRON ORA VUOLE "BALLARE CON DRAGHI" PER SALVARE L'UE A RISCHIO DOPO GLI ERRORI SU VACCINI (T.Oldani)</i>	15

Autostrade, un master per giovani ingegneri

Sarà aperta fino al 31 marzo la selezione dei candidati per il master universitario di secondo livello in «Ingegneria e gestione integrata delle reti autostradali», lanciato da Autostrade per l'Italia insieme alla Scuola di master e formazioni permanente del Politecnico di Torino, il Politecnico di Milano e il Mip, la Graduate school of business dell'ateneo milanese, grazie a una partnership siglata per far crescere giovani talenti. Promosso da Autostrade per l'Italia, in seno alla Autostrade Corporate University, la nuova scuola di formazione aziendale del Gruppo, il master rappresenta un'opportunità occupazionale per 20 neolaureati under 30 e vedrà fin dal suo avvio (da maggio 2021 per 24 mesi) l'effettiva assunzione in azienda dei giovani selezionati, con un contratto in apprendistato di alta formazione della durata di due anni in cui potranno contribuire alla realizzazione del Piano di Trasformazioni di Aspi, grazie a un programma formativo teso a rafforzare competenze ingegneristiche di progettazione, gestione trasportistica, manutenzione e controllo delle infrastrutture stradali, oltre alla competenze digitali applicate all'infrastruttura (monitoraggio IoT, Infrastrutture smart mobility).

L'obiettivo è quello di formare talenti che sappiano distinguersi nella ricerca e nell'attuazione di soluzioni innovative nell'ambito della gestione e del monitoraggio delle reti autostradali, accompagnando l'azienda nel percorso di digital transformation prevista dal Piano industriale di Autostrade per l'Italia.

«Siamo orgogliosi di aver stimolato tre eccellenze italiane a collaborare con Autostrade Corporate University per la costruzione del Master», ha affermato Gian Luca Orefice, human capital & organization director di Aspi. «Un'iniziativa di rilievo che risponde alla filosofia di rendere la nostra infrastruttura un'autostrada dei saperi. Un luogo per sviluppare, promuovere e scambiare competenze sempre più in linea con l'innovazione tecnologica di processo, metodi e prodotto. La nostra strategia punta a valorizzare i mestieri e le professioni per garantire l'eccellenza delle conoscenze al servizio del Paese. Cominciamo dalle scuole e dall'Università il nostro on-boarding, per crescere persone consapevoli verso un futuro sostenibile».

—© Riproduzione riservata—



**Per Scicolone (Oice)
 superbonus da estendere**

«Le priorità sul Pnrr sono note e discendono all'Unione europea, ma non si insegua il "modello-non-modello" Genova per fare presto; si garantiscano concorrenza e trasparenza». È questo il messaggio principale lanciato dal presidente dell'Oice, l'Associazione delle società di ingegneria e architettura, Gabriele Scicolone, in audizione al Senato sullo schema di Pnrr. «Il successo di un'opera pubblica dipende dall'accelerazione delle fasi approvative e non dalle procedure di appalto, ormai semplifi-

cate al massimo. Sulle priorità del Recovery plan italiano riteniamo opportuno puntare sulla rigenerazione urbana, superando i vincoli del decreto semplificazioni. Altrettanto importante è pensare ad una estensione della validità del superbonus, almeno al 2025; priorità assoluta va poi data alla digitalizzazione della p.a. e, quindi, anche delle procedure di appalto. Vorremmo una forte cabina di regia che però diventi un tavolo permanente con le forze imprenditoriali e professionali per un confronto strutturato con gli operatori».



Legnini: contributi, +62% di richieste Per Amatrice piano straordinario «Ricostruiremo il centro storico»

«La ricostruzione del centro storico di Amatrice? Siamo vicinissimi». L'annuncio più atteso dagli abitanti del borgo raso al suolo, in quell'alba di terremoto del 24 agosto 2016 che causò centinaia di vittime, è stato azzardato più volte. Ma stavolta a farlo è il commissario straordinario alla ricostruzione, Giovanni Legnini, autore di una semplificazione burocratica che nel centro Italia ha sconfitto anche la pandemia. Riuscendo a registrare in soli dieci mesi, segnati dai lockdown che hanno ostacolato pratiche e lavori, un balzo in avanti nella ricostruzione del 62%. Sia per le domande presentate (passate da 12mila a 20mila, per

un importo complessivo di 5,6 miliardi di euro), sia per quelle approvate (salite da 4.200 a quasi 7 mila)

Un'accelerazione dovuta alla rivoluzione normativa operata con l'Ordinanza 100 che ha disboscato la giungla di disposizioni contraddittorie che paralizzava uffici, tecnici e cittadini, e con la 107 che ha sbloccato la ricostruzione dei comuni più colpiti, introducendo i programmi straordinari che potranno avvalersi dei poteri, anch'essi straordinari, concessi da governo e Parlamento. E ce ne sarà uno anche per Amatrice.

«Finalmente siamo stati ascoltati: sono state cambiate le norme e c'è stata la semplificazione compiuta da Legni-

ni, altrimenti nemmeno fra 50 anni avremmo rivisto Amatrice» conferma, soddisfatto, il sindaco Antonio Fontanella. Non è l'unico. Già 30 i sindaci che hanno colto l'opportunità dei poteri straordinari per la ricostruzione pubblica. Nel 2020 sono stati spesi 60 milioni di euro (+32%). Ed entro l'anno si prevede l'avvio di 624 nuovi cantieri. «Siamo consapevoli che c'è ancora molto da fare — spiega Legnini al Corriere —, anche se aver registrato questi numeri nell'anno della pandemia è un risultato che non era scontato. E che pone le giuste premesse affinché entro quest'anno ci sia il definitivo decollo della ricostruzione».

Una «strategia», quella del

commissario, basata su alcuni cardini: «Semplicità delle regole, della loro chiarezza e stabilità, di un modello di ricostruzione di qualità, sicuro e sostenibile, dell'integrazione della ricostruzione materiale degli edifici con iniziative di rinascita economica e sociale di questi territori». Per questo, annuncia Legnini in un Forum dell'Ansa, «io e Fabrizio Curcio abbiamo presentato insieme, sul progetto Recovery Plan, un programma di interventi sullo sviluppo dell'economia e sui borghi da 1 miliardo e 780 milioni che il governo ha postato su quel capitolo specifico».

Virginia Piccolillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La vicenda

● Il 24 agosto del 2016, alle ore 3 e 36, una scossa di terremoto di magnitudo 6 ha colpito il centro Italia

● Amatrice è stato uno dei comuni rasi al suolo dal sisma



L'energia delle stelle. È in costruzione nel sud della Francia il reattore del programma Iter, negli Usa anche Bill Gates e Jeff Bezos investono. Presenti pure le aziende italiane

Riparte la corsa all'eterno sogno della fusione nucleare

Pagina a cura di
Elena Comelli

Per la fusione nucleare mancano sempre vent'anni dalla metà del secolo scorso: è questa la battuta corrente tra i fisici quando si solleva l'argomento. Ma sull'energia delle stelle non ci sono mai stati così tanti investimenti come negli ultimi tempi: gli investitori più ricchi, da Bill Gates a Jeff Bezos, si stanno concentrando su quella che Stephen Hawking definì la tecnologia più promettente dell'umanità. Il fascino di una fonte energetica pulita, economica e forse illimitata è reso particolarmente attraente dalla crisi climatica. Da qui l'ondata di startup, sostenute da alcune delle migliori menti del mondo, che stanno cercando di accelerare i risultati, esplorando strade alternative, forme nuove e reattori più agili, anche grazie alle tecnologie di stampa in 3D e di intelligenza artificiale, che consentono di creare e testare rapidamente nuove versioni.

Le nuove iniziative sperano di iniziare a produrre energia entro il 2035, ben prima del mega-programma Iter, il più grande progetto di ricerca della storia, in cui 35 nazioni lavorano nel Sud della Francia a un gigantesco reattore da 25 miliardi di dollari, appena entrato nella terza fase, quella della costruzione della macchina. Dalla scorsa estate il "tokamak" (nome e design sovietico) è in fase di costruzione a Cadarache anche grazie al contributo di un centinaio di aziende italiane, tra cui Fincantieri, Ansaldo Energia, Vitrociset, Asg Superconductors, che hanno già acquisito oltre la metà dei 2,4 miliardi di euro messi a gara per questa fase. Il processo di assemblaggio dovrebbe essere completato in tre anni. La macchina di Iter ha un diametro di 30 metri, è alta altrettanto ed è il risultato del lavoro di 3.500 ricercatori, a cui la Ue contribuisce per oltre il 50% in termini di fondi e componenti. L'Italia costruisce 10 dei 18 ma-

gneti superconduttori e l'acceleratore di fasci neutri che permette di dare il via al processo. Alla fine del 2025 il reattore dovrebbe cominciare a funzionare, per dimostrare la fattibilità tecnologica della fusione. Anello di congiunzione tra Iter e l'utilizzo industriale della fusione, con orizzonte il 2050, è il progetto italiano Dtt (Diverter Tokamak Test), coordinato dall'Enea, che sarà operativo da ottobre 2026 a Frascati.

In gara con questo Golia della ricerca c'è uno sciame di Davide impegnati su tecnologie concorrenti, sempre nell'ambito della fusione, che contrariamente alla fissione sprigiona energia unendo gli atomi, senza scorie e senza le radiazioni pericolose della fissione. La fusione è il modo in cui il sole, composto principalmente da idrogeno, produce energia. La forza di gravità schiacciante al centro della grande stella fonde gli atomi in quello che è noto come plasma, un gas caricato elettricamente in cui le particelle subatomiche possono muoversi liberamente. Senza l'estrema gravità del nucleo solare, la creazione del plasma sulla Terra richiede temperature molto più elevate del sole, fino a 150 milioni di gradi. Il calore viene generato attraverso potenti magneti, sparando particelle ad alta energia nel reattore e fulminandole con onde ad alta frequenza. Gli atomi di due isotopi di idrogeno vengono così schiacciati insieme per superare la forza che normalmente fa respingere i nuclei atomici a vicenda. Quando i loro nuclei collidono, fondendosi per formare l'elio, i neutroni rilasciati nel processo vengono convertiti in energia. Il problema fondamentale è che finora i reattori a fusione consumano più energia di quanta ne producano. Nel tokamak di Iter, i potenti elettromagneti sono disposti attorno a un enorme contenitore a forma di ciambella super raffreddato per mantenere in posizione il plasma surriscaldato.

Un modello concorrente, perseguito da diverse startup, è quello della *Magnetized Target Fusion*, una tecno-

logia ibrida che combina alcune funzioni tipiche del confinamento magnetico, utilizzato nel tokamak di Iter, con altre funzioni del confinamento inerziale, una branca della fusione perseguita soprattutto negli Stati Uniti, dal Livermore Labs. Come un tokamak, un reattore Mtf si concentra sul plasma caldo contenuto da un potente campo magnetico, ma le sue dimensioni sono molto più contenute. Laddove un tokamak viene riscaldato da una straordinaria potenza esterna, il reattore Mtf viene pressurizzato per surriscaldare il plasma, come in una festa piena di persone che ballano, dove la stanza si restringe sempre più. Questa pressione viene applicata da pistoni che si coordinano per creare un'onda di pressione. Da lì, il resto è un affare più prosaico. I neutroni caldi sfuggono al plasma, vengono catturati nel metallo liquido e la loro energia alimenta uno scambiatore di calore per produrre energia.

Con una camera principale di soli 3 metri di diametro, il reattore Mtf della canadese General Fusion, una startup finanziata da Jeff Bezos, è considerato piccolo per una tecnologia di fusione. General Fusion fa parte di una ventina di piccole aziende, fra cui la californiana Tae Technologies, la bostoniana Commonwealth Fusion Systems e la britannica First Light Fusion, che sono emerse negli ultimi anni. In complesso, si stima che più di 1,1 miliardo di dollari sia fluito nei nuovi progetti, che utilizzano le tecnologie emergenti per accelerare lo sviluppo dei reattori commerciali. L'ondata di capitale privato riflette non solo l'urgenza della crisi climatica, ma anche la convinzione che le nuove tecnologie sviluppate in questa corsa - fra cui superconduttori in grado di trasmettere energia in modo più efficiente e magneti ad alta potenza, che potrebbero rendere le risonanze magnetiche migliori e più economiche - avranno valore comunque, anche se la fusione avesse davvero bisogno di altri vent'anni per avere successo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

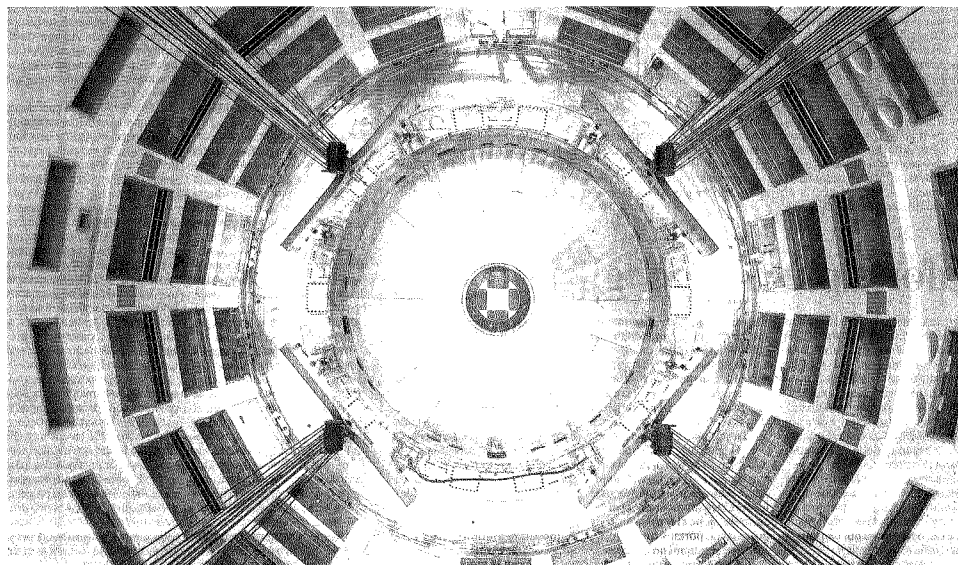
IL PIANO USA

L'integrazione delle fonti è la scommessa di Biden

Nel suo piano di decarbonizzazione dell'economia americana da duemila miliardi di dollari, Joe Biden punta ad azzerare le emissioni nette del sistema elettrico americano entro il 2035. A questo fine il piano di Biden ha previsto anche un capitolo sulle tecnologie nucleari più avanzate, inclusa la fusione. È la prima volta, dai lontani anni Settanta, che un governo democratico si spinge così in là nel sostegno di una tecnologia da sempre considerata di dominio repubblicano. L'obiettivo non è utilizzare la fusione al posto delle fonti rinnovabili, ma al contrario sfruttarla per integrare il solare e l'eolico, che fanno la parte del leone nel piano di Biden. Alimentare la produzione industriale o le grandi città solo con le fonti rinnovabili richiederebbe fortissimi investimenti negli accumuli, mentre la comunità scientifica del plasma è convinta che da qui ai primi anni Trenta potrebbe entrare in gioco la fusione per compensare la variabilità dell'energia del sole e del vento.

« RIPRODUZIONE RISERVATA »

La ricerca prosegue ma il processo consuma sempre più energia di quella che produce



Il primo passo verso il Sole. La base del reattore Iter Tokamak viene inserita nell'edificio in costruzione a Cadarache

